

MARTEDI' 18 SETTEMBRE 2012

Pagina 2 - PRIMO-PIANO

Un tavolo in Provincia spiraglio per Panto

Drammatica assemblea dei lavoratori da 100 giorni senza stipendio La Cgil: la famiglia ceda il 50 % del patrimonio. Un conto-sos per le famiglie

SAN BIAGIO. Cedere almeno il 50% del patrimonio familiare, non più nelle disponibilità dell'azienda ma costruito grazie all'attività della Panto Spa. E' la provocatoria proposta lanciata da Paolino Barbiero, segretario generale della Cgil Treviso nell'assemblea pubblica indetta da sindacati e lavoratori nel dodicesimo giorno di sciopero. «La famiglia Panto dovrebbe smobilitare almeno la metà del suo patrimonio costruito grazie all'attività aziendale e investirlo nel processo di risanamento aziendale: è l'unico modo per convincere anche le banche a partecipare_ incalza Barbiero_ la situazione era denunciata da tempo, siamo di fronte a quasi 20 milioni di debito: ora è necessario fare qualsiasi cosa per non disperdere il know how dell'azienda». I lavoratori applaudono, alle spalle del palco uno striscione urla: «Dateci i nostri soldi abbiamo fame». Di quelle 3 mensilità arretrate ancora non c'è certezza e tanto meno del futuro dell'azienda, invocato, o meglio evocato nel piazzale della fabbrica attraverso una frase del vecchio "paron" Giorgio Panto: «La vita è fatta di passato, presente e futuro». All'assemblea erano invitati i sindaci dei comuni limitrofi (è intervenuta solo Simonetta Rubinato, onorevole del Pd e sindaco di Roncade), Provincia e Regione. Ad introdurre il dibattito Anna Zanon (Fillea-Cgil) che ha ricostruito la storia dell'azienda e Francesco Orrù (Filca-Cisl) che ha ribadito un secco "no" rispetto a qualsiasi piano che non coinvolga tutti i 118 lavoratori in sciopero. Il tavolo provinciale chiesto da Franco Lorenzon segretario generale Cisl («La Provincia, invece di disegnare confini, pensi a queste crisi») si terrà domattina, come ha annunciato l'assessore provinciale Michele Noal. «Abbiamo convocato la commissione lavoro per discutere la situazione nel Trevigiano, e a stretto giro convocheremo un tavolo con sindacati e proprietà della Panto _ ha ribadito_ la proprietà è un diritto inalienabile, ma non bisogna scordare che vi sono anche responsabilità sociali nei confronti del territorio. Questa considerazione vale anche per le banche». Più forti delle parole di sindaci, assessori e sindacalisti, sono quelle dei lavoratori, che dopo 12 giorni di sciopero – ma è il centesimo senza stipendio – hanno pregato le istituzioni di intervenire. «Provate a prendere mille euro al mese, che fanno schifo e con quei pochi soldi mantenere tutta la famiglia! Adesso non abbiamo nemmeno quelli» è sbottato Walter Furlan. E poi richieste concrete: «Chiedo alla Regione: il bollo auto si può bloccare? E al Comune...il trasposto scolastico... perché è basato sull'Isee che fa riferimento al reddito dell'anno scorso... quando avevo soldi quest'anno no» ha spiegato Carmine Cotroneo. Cristian Campanelli: «Ho tre figli, abito a S.Biagio: chiedo al sindaco di aiutarmi. Come faccio a pagare l'iscrizione a scuola, mensa, trasporto, bollo auto... Vendo la casa? O mangio, o pago le tasse.» Ma il sindaco di S.Biagio, Francesca Pinese, ieri non c'era, per ragioni di salute (era in dale). Al suo posto l'assessore Daniele Cenedese che ha ribadito la disponibilità del Comune ad impegnarsi per far pagare quanto prima gli stipendi. Ma intanto sono gli stessi lavoratori ad essersi autonomamente mobilitati, costituendo un Comitato emergenza Panto e aprendo l'apertura di un conto corrente per raccogliere le donazioni per aiutare le famiglie in difficoltà, del quale verranno presto diffuse le coordinate. Inoltre è previsto per domani il consiglio di amministrazione: l'ultima chance che sindacati e lavoratori concederanno all'azienda per presentare soluzioni appetibili, soprattutto per quanto concerne il pagamento degli stipendi arretrati. Altrimenti si procederà con l'occupazione aziendale. Serena Gasparoni